

Scrittore e cronista, **Giacomo Di Girolamo** guarda da dentro il mondo dell'informazione

Tra dolori e social il giornalista resiste

di ORAZIO LABBATE

Spietata, drammatica e brillante è *La vita in verticale* (il Saggiatore), opera di natura autobiografica che intreccia — con efferata speditezza — vita vera, mestiere, drammi, dentro il gorgo impazzito di un giornalismo vissuto e raccontato in maniera impeccabile in Sicilia. A scriverlo è Giacomo Di Girolamo, direttore del portale di informazione Tp24.it, autore di libri originali e disarmanti, per la mistione impazzita di tematiche (politica, società e letteratura), come *Dormono sulla collina*, pubblicato, a mo' di *Antologia di Spoon River*, sempre per il Saggiatore.

In *La vita in verticale* campeggia, invece, una prima persona a fuoco, intelligente, dalla lingua sicura e irrefrenabile, in grado di ricordare la freddezza realistica, senza paura, di Joan Didion, e quella canzonatura sapiente propria di Hunter S. Thompson. Il fulcro dei contenuti (la possibile trama del libro) ruota attorno all'esistenza complessa e prismatica del direttore di giornale, dello scrittore, dell'uomo, Di Girolamo, in quel di Trapani. È sommerso di lettere minatorie, investito profondamente dalle drammatiche storie dei lettori, riconosce ormai la diffidenza usuale del mondo politico territoriale. È perplesso dinanzi al nuovo modo di fare pseudogiornalismo, piegatosi, ora, all'ingordigia dittatoriale dei social che della forma comunicativa dei video

ne ha fatto il misuratore di successo della notizia.

Viene fuori — ed è questo punto che merita maggiore attenzione letteraria nel libro — la stretta dimensione umana dello scrittore Di Girolamo. È sommerso e piegato intimamente dalla crudeltà delle notizie più dolorose. Quella del cosiddetto «sposo cadavere», quella relativa a una ragazzina che perde la vita durante una *challenge* online impiccandosi in bagno, quella di un giovane che cade in un pozzo mentre gli

altri lo riprendono con il cellulare. Di Girolamo riesce a commuovere e inquietarsi, con un'onestà spirituale in grado di arrivare attraverso una lingua pulita e pungente, mai priva di immersioni riflessive, sprovviste di una sterile filosofia didattica sulla vita e sul giornalismo.

Al centro vi è la lotta di un dotto scrittore joker che vorrebbe scrivere il suo romanzo, ma che a causa dell'assurdità della vita non ci riesce, lo rimanda. Non c'è soltanto la lotta di un giornalista perturbato dalla nuova dimensione apatica dei social, c'è un protagonista amante della bontà e della qualità dei contenuti, dei modi di proporli al mondo, al regno di un'informazione il più pulito possibile dove possa ritrovarsi.

È per questi tratti emotivi e insieme velenosi che, altresì, le pagine di *La vita in verticale* ci pare abbiano la portata attuale di uno spaccato fenomenale sul mondo giornalistico. C'è un altro fantasma che il libro ri-

chiama, da non scacciare, perché parla a Di Girolamo come fosse un lontano fratello, quello del Chuck Palahniuk di *La scimmia pensa, la scimmia fa*. Tutti e due tracciano con notevole durezza e commozione i dolori propri e quelli del loro lavoro, senza rinunciare alla verità, quella vera, non quella schermata o camuffata di verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



GIACOMO DI GIROLAMO
La vita in verticale
IL SAGGIATORE
Pagine 256, € 18

Di Girolamo (1977) è direttore di Tp24.it e Rmc 101. Ha ricevuto il Premiolo (2014) e i premi Paolo Borsellino (2022) e Giorgio Ambrosoli (2024)

Stile ■ ■ ■ ■ ■
Storia ■ ■ ■ ■ ■
Copertina ■ ■ ■ ■ ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383-IT09YA